

7 AGO. 1967

STANNO ANNOIANDO LA PLATEA TORINESE

Cinema e prosa sono ormai in netta crisi

Sulla cresta dell'onda comunque i programmi estivi dell'Ente Manifestazioni



Molti torinesi sono partiti, ma quasi altrettanti sono rimasti in città a lottare col caldo: in che modo passano il tempo, quali sono i loro divertimenti in questo mese d'agosto? Gli spettacoli allestiti per iniziativa dell'ente manifestazioni torinesi durante la stagione estiva occupano il primo posto per la loro importanza e il livello europeo che raggiungono

L'attività dell'ente è di varia natura: prosa, balletti, e da quest'anno anche concerti e operette, per un totale di 10 spettacoli diversi in 35 serate. L'ente manifestazioni torinesi prosegue una buona politica dei prezzi, che sono mantenuti particolarmente bassi; vengono inoltre offerte speciali combinazioni per 5 spettacoli, riservate a

circoli culturali e aziendali e associazioni varie. Gli spettatori si aggirano in generale sui trentamila (di questi, nella stagione 1966, gli italiani non torinesi sono stati 7.500 e oltre 6.000 gli stranieri). Intorno al programma dei giardini reali si aggiungono, per formare una «stagione estiva torinese» di buon livello, i concerti d'estate dell'ente autonomo teatro Regio

Se in questo campo Torino tiene il passo con altre città italiane di maggior richiamo turistico, permane la critica situazione del teatro nella nostra città.

Tra opere di prosa, dialettali, lirica e balletti, concerti, operetta, rivista commedia musicale, varietà, le rappresentazioni sono state, nel '67, complessivamente 934. I

biglietti venduti 552.592 e la spesa del pubblico di 692 milioni e 792 mila lire. La «parte del leone» l'ha fatta naturalmente la prosa, ma è innegabile che essa sta attraversando, a Torino, un periodo molto critico. Basta scorrere i dati statistici delle recite e delle presenze degli spettatori nei primi 14 anni di attività del «teatro stabile». La prima stagione ('55-'56), registrò 199 recite con 36.761 presenze. Lentamente si notò uno sviluppo, sino al 1966-'67 quando le presenze raggiunsero le 290.145 unità. Ma da allora il calo è stato pauroso sino a raggiungere, dal 1968 al 31 marzo di quest'anno, le 127.068 presenze.

A giudizio degli stessi dirigenti dello «Stabile» non è riuscita a tenere in sufficiente conto questa bivalente situazione di base scontentando e allontanando il pubblico. Per quanto riguarda le preferenze dei torinesi, dopo la televisione lo spettacolo senza dubbio più popolare è il cinema. A 16 milioni ammontano i biglietti di cinema che sono stati venduti in un anno nell'intera città di Torino. Al 1.º gennaio 1968 esistevano nella nostra città 128 cinema aperti al pubblico, contro i 130 del gennaio '67. Tale diminuzione si è riscontrata anche in altre città italiane con l'unica eccezione di Milano che è passata nello stesso periodo da 234 a 237 sale cinematografiche. Secondo la ripartizione effettuata dalle due società che distribuiscono la pubblicità nel cinema, 11 sale torinesi sono classificate di categoria extra, 33 di prima categoria e 20 di seconda, mentre le restanti si dividono fra la terza, la quarta e la quinta categoria. L'affluenza al cinema, particolarmente intensa nei mesi invernali, ha ovviamente le sue punte maggiori nelle ore serali e nei giorni festivi. Gli ultimi dati statistici sicuri si riferiscono alla attività del 1966 e '67. Nel primo anno i biglietti venduti sono stati 17.677.000, il pubblico ha speso 7 miliardi 344 milioni e 459 mila lire con una spesa media per abitante di 6.636 lire. Nel '67 i biglietti venduti sono diminuiti (16.564.000) mentre è aumentata la spesa del pubblico (7.592.298.000) con una spesa per abitante di 6.827 lire. In un anno il numero dei biglietti venduti è diminuito dunque del 6 per cento e secondo le prime stime l'anno scorso, nelle vendite di biglietti, si sarebbe verificato un ulteriore calo del 2,5-3 per cento.

Perché i torinesi vanno sempre di meno al cinema? C'è da rilevare innanzitutto che a Torino non esistono locali di gran lusso o dotati dei servizi più funzionali. Manca inoltre l'attrazione di carattere «mondano» e di vero ritrovo in quasi tutte le sale cinematografiche. Forse basterebbe realizzare un piccolo «foyer» dotato di bar che consentisse agli spettatori di incontrarsi e parlare, sull'esempio di quanto avviene a teatro, allungando nello stesso tempo, i minuti di intervallo. Migliore fortuna invece stanno registrando quei programmi di saggistica cinematografica.